

28.01.2026

EDITORIALE



Gregor Peter Schmitz, Chefredakteur

Sì, alla Casa Bianca c'è un uomo malato, forse ormai anche pazzo

Cos'è esattamente la follia? Albert Einstein, naturalmente, aveva una risposta intelligente anche a questa domanda: "La follia è fare sempre la stessa cosa e aspettarsi un risultato diverso". Se prendiamo sul serio questo metro di giudizio, siamo tutti diventati pazzi. Una nuova provocazione di Donald Trump, un altro ricatto in stile mafioso, un altro discorso folle? La nostra reazione è sempre la stessa: classifichiamo, placchiamo, analizziamo come mantenere di buon umore il presidente degli Stati Uniti e salvare le relazioni transatlantiche. Lo facciamo perché speriamo che questa volta il risultato sia diverso e che Trump capisca in qualche modo quanto poco senso abbiano le sue azioni.

Quello che invece dovremmo fare è renderci conto che la sua follia ha un metodo. E che con questa tattica di razionalizzazione non otterremo mai un risultato diverso. Dovremmo finalmente dire: sì, alla Casa Bianca c'è un uomo malato, forse ormai addirittura pazzo. Trump ha fatto dei propri capricci la sua regola e ha creato attorno a sé un sistema che non lo contraddice più. Allo stesso tempo, il resto del mondo continua a reagire come se gli Stati Uniti fossero governati da un presidente razionale. Questo è ciò che rende davvero folle la situazione attuale. Quando avremo il coraggio di dire che l'imperatore malato Trump non è un imperatore senza vestiti, ma che li indossa? Si tratta però piuttosto di una camicia di forza bianca, come suggerisce il "Financial Times" nel riassunto del Forum economico mondiale di Davos: "Il comportamento di Trump sembra diventare sempre più imprevedibile. Dall'inizio di quest'anno ha effettuato un intervento militare in Venezuela, ha promesso di intervenire in Iran, ha inviato centinaia di agenti federali mascherati in Minnesota, ha citato in giudizio il capo della Federal Reserve statunitense, Jerome Powell, così come il capo di JP Morgan, Jamie Dimon. Tutto questo in tre settimane, e ha ancora tre anni davanti a sé come

presidente degli Stati Uniti". Perché tutti lo sopportano e fanno la fila per ore a Davos per ascoltare l'assurdo discorso di Trump, invece di alzarsi e andarsene nel bel mezzo del discorso?

Beh, perché tutti vogliono fare affari con lui. Certo, c'è stata una resistenza isolata, da parte del primo ministro canadese, ad esempio, e anche da parte del cancelliere Friedrich Merz. Ma all'Europa è difficile prendere le distanze, anche perché il suo sistema operativo digitale dipende già dai server statunitensi e, nel mondo dell'intelligenza artificiale, lo sarà ancora di più in futuro. Inoltre, le minacce di Trump sono reali. Il fondatore di Microsoft Bill Gates afferma: "Le persone hanno persino paura di dire che hanno paura di dire qualcosa". Non meno di due presidenti degli Stati Uniti, Barack Obama e Bill Clinton, hanno più o meno apertamente invitato i loro connazionali alla resistenza dopo gli spari contro cittadini statunitensi da parte di funzionari dell'ICE.

Quanto sia facile diventare un funzionario dell'ICE quasi onnipotente, lo potete leggere a pagina 30. Per noi europei si pone la questione di quanto dobbiamo armarci, fino alla bomba atomica. Questo potrebbe essere il momento dell'Europa, ma allora la comunità degli Stati dovrebbe finalmente considerarsi un'unità. Dopo le nuove sparatorie a Minneapolis, il cancelliere Merz si è visto costretto a richiedere un'indagine conforme allo Stato di diritto. Di solito sollecitiamo richieste di questo tipo nei confronti di autocrazie come la Russia e la Cina. È assurdo che ora dobbiamo farlo anche negli Stati Uniti, sì. E dovremmo dirlo chiaramente.